

La lotta alla camorra

Pianura, venti di guerra spari durante il calcetto «Cinque fermi: è faida»

► Colpito il figlio dello storico boss locale
«Ero a terra, la sua pistola si è inceppata»

► I pm: «Non hanno esitato a fare fuoco davanti a donne e bambini per strada»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non hanno avuto esitazione a fare fuoco all'esterno di una struttura sportiva, un campo di calcetto, e di una scuola, da sempre luogo di ritrovo nel quartiere. Non hanno avuto alcuna esitazione a impugnare le armi e sparare diversi colpi ad altezza d'uomo, sotto gli occhi di donne e bambini, in un pomeriggio di fine estate. Pianura, 29 agosto, centro sportivo degli Astroni, venti di faida. Seguono Antonio Lago, discendente del boss storico della zona, gli sparano e lo investono con uno scooter. Provano ad ucciderlo, quando è a terra (lo feriscono) ma una delle pistole si inceppa. Sono diversi i colpi esplosi, donne e bambini in fuga, anche in questa occasione tanti spettatori ma nessun te-

stimone. Una scena cristallizzata in un decreto di fermo della Dda, notificato a cinque presunti esponenti del commando di morte, al termine delle indagini condotte dalla Mobile del primo dirigente Alfredo Fabbrocini.

GLI ARRESTI

Siamo in via Sartania, la strada che collega il quartiere di Pianura con Agnano, quando Antonio Lago e Emanuele Marcello vengono inseguiti da un gruppo di killer e feriti da colpi di pistola. In cella, per questa storia, finiscono Carmine Milucci, di 38 an-

**CIMICI NEL COVO DEI MANDANTI
«NON È STATO UCCISO ORA CI TOCCHERÀ INCASSARE LA LORO RISPOSTA»**

ni, Emanuele Bruno (23 anni), Antonio Campagna (44 anni), Patrizio Cuffaro (39 anni), Beniamino Ambra (36 anni), tutti gravemente indiziati del duplice tentato omicidio di Lago e Marcello. Secondo l'accusa, tutti gli indagati sarebbero legati al clan Cuffaro-Marfella, un cartello criminale che sta emergendo in una zona da almeno venti anni indicata come una sorta di polveriera. Diverse le cosche che si contendono la zona, facile immaginare che l'omicidio di Lago rientrava in un disegno di affermazione militare sul territorio. E le intercettazioni raccontano il clima di guerra che si registra a Pianura. Siamo in ospedale, Lago è ferito e raduna attorno al proprio letto i suoi. Immagina di essere intercettato, mima più volte il gesto del silenzio portandosi l'indice al naso, per impedire ad amici e parenti di raccontare cose che possono indirizzare le indagini: «Quello ha fatto così,

mimando il gesto della pistola, io ero sdraiato a terra, dopo che mi avevano alzato in aria con il motorino». Poi tocca a Emanuele Marcello, raccontare dell'agguato scampato, anche se da una prospettiva differente: «Io ero morto - dice - sai chi mi ha salvato? Il borsello di tuo padre», rivolgendosi al figlio di Antonio Lago che assiste incredulo al racconto dei due sopravvissuti. «Il borsello di tuo padre», insiste, a proposito di una sorta di schermo involontario che deve aver frenato un colpo esploso dai killer. Siamo alla fine di ago-

**GUANTI DI LATTICE DI COLOR AZZURRO USATI NEL RAID
«COSÌ UNO DEI KILLER VIENE INCASTRATO DAGLI INQUIRENTI»**



LE INDAGINI Blitz della Squadra mobile: cinque fermi a Pianura

sto, nei pressi di un campo di calcio, donne e bambini in giro. Agli atti spiccano anche le intercettazioni dei presunti killer, grazie a una cimice piazzata in uno dei covi del clan emergente. Parla Emanuele Bruno, che si lamenta del fatto che «Carmine» non ha portato a termine la missione, lasciando in vita Antonio Lago. E spalancando così le porte a una possibile vendetta: «Ora sanno che siamo stati noi - dice - ora siamo in guerra, hai capito il guaio che ha fatto Carmine?». E ancora un particolare inquietante: «Il magone (era l'alias del boss Pietro Lago) era a terra, pregava perché non lo uccides-

sero... solo che ora sanno che siamo stati noi, ci dobbiamo preparare alla guerra». Oggi, difesi - tra gli altri - dagli avvocati Giacomo Pace e Giovanna Limpido, le convalide dei fermi.

GUANTI AZZURRI

Sarà per il clima da festa dello scudetto o semplicemente una coincidenza. Fatto sta che uno dei killer viene riconosciuto dagli inquirenti mentre è alla guida di uno degli scooter. In che modo? «Ha i guanti azzurri, guanti di lattice azzurri», un colore che spicca grazie alle telecamere che controllano la zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

GUIDA ALLE 250 PIZZERIE della Campania 2024

da Domani

a soli € 3,80*

prenotata nelle edicole della Campania e Roma città

*più il prezzo del quotidiano